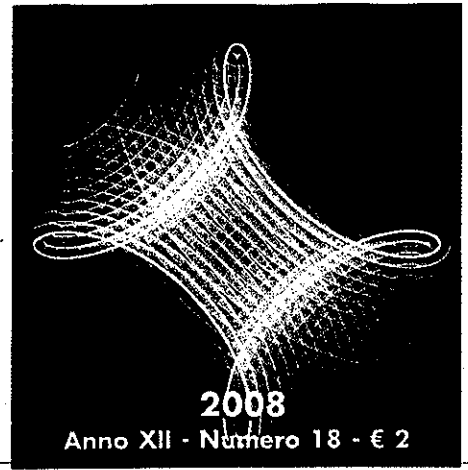




**Cristiano  
sociali news**



**2008**

Anno XII - Numero 18 - € 2

## I cinquant'anni del Concilio Vaticano II

di Luigi Pedrazzi

**S**ono passati 50 anni da quando Papa Giovanni XXIII, al secolo Angelo Roncalli, ebbe quella felicissima intuizione di lanciare il Concilio Vaticano II. Fu un evento straordinario, per la Chiesa e per il mondo intero.

Un gruppo di credenti, intellettuali e no, su impulso di Luigi Pedrazzi, ha promosso un'iniziativa che interiede durare tutto il tempo fino alla chiusura del Concilio: riunirsi con costanza in piccoli cenacoli per rileggere, ridiscutere, meditare, attualizzare tutta quella serie sterminata di documenti, relazioni, interventi, che in quegli anni animarono la Chiesa. Un impegno che nasce dal basso e che intende arrivare ai Vescovi per ridare slancio ed entusiasmo alla comunità dei credenti. Pubblichiamo in queste pagine una sintesi del percorso suggerito dal promotore e i primi risultati raggiunti.

*"L'iniziativa aperta con la lettera circolare del 1° ottobre è stata inconsueta e audace: abbiamo proposto di festeggiare l'ottobre di mezzo secolo fa, e familiarmente e amichevolmente, l'elezione di Angelo Roncalli al soglio pontificio, per indicare che collochiamo studio e coscientizzazione del Concilio Vaticano II tra gli obiettivi che intendiamo perseguire con continuità nella nostra vita personale. E, per quanto ci riuscirà, cercheremo di farlo in modi comunitari e collaborativi, a prova e ringraziamento del "dono" ricevuto mezzo secolo fa, e della sua fecondità sociale ed ecclesiale."*

► (segue a pag. 10)

**editoriali di pag. 2**

**Le insufficienti  
misure anticrisi del Governo**

Nicola Cacace

**I cinquant'anni  
del Concilio Vaticano II**

Luigi Pedrazzi

**attualità**

**Elezioni universitarie:  
dov'è finita l'onda?**

Davide Sardo  
 pag. 3

**documenti**

**Crisi economica**

pag. 6

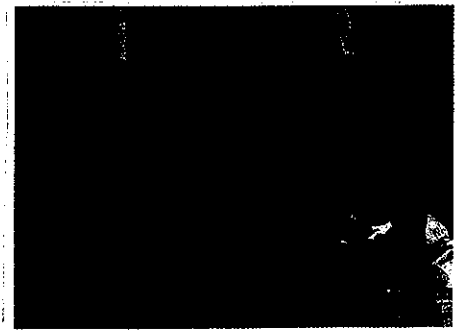
**Questione morale**

pag. 7

**società**

**Più giustizia e più diritti:  
il volontariato alza il tiro**

Vittorio Sammarco  
 pag. 8



**a solidale**

## I cinquant'anni del Concilio Vaticano II

Valorizzare  
di più nella  
nostra vita

personale  
ed ecclesiale  
il dono grande  
ricevuto da  
Giovanni XXIII

### I primi tre mesi

Furono cinquanta gli amici che sottoscrissero la lettera del 1° ottobre. Essa contiene il manifesto programmatico e promotore della nostra iniziativa di laici cattolici convinti del significato e dell'opportunità di impegnarci con una certa continuità e un certo metodo nello scopo indicato: *valorizzare di più nella nostra vita personale ed ecclesiale il dono grande ricevuto da Giovanni XXIII.*

Poco più di cento sono stati gli amici che, per e-mail o per posta tradizionale, sono stati invitati a festeggiare con noi le grandi ricorrenze del mese di ottobre: l'11, apertura del Concilio e festa liturgica del beato Giovanni; il 28, cinquantesimo anniversario della elezione di Roncalli, sorprendente promotore e mirabile primo autore del Vaticano II, massimo evento culturale del XX secolo.

In ottobre e novembre, almeno 300 lettere, in arrivo o in partenza, hanno girato dentro il mio computer, scelto come riferimento comune tra i promotori. Gli "incontri locali" convocati e svolti con le procedure previste, ci risultano a tutt'oggi 38. Le procedure da adempiere erano: racconto di ricordi personali, conversazioni conseguenti, ascolto o lettura del testo base inviato dai promotori, cioè il discorso di Dossetti del 1994 su Roncalli e il Concilio. 38 incontri, un po' festosi ma un po' anche nostalgici. Adempimenti verso l'autorità ecclesiale, cioè informazione dell'incontro e "dono" al proprio vescovo del cd con il discorso di Dossetti. Discorso ampio e impegnativo, che - per tutti - vale come motivazione sintetica ma abbastanza esaustiva delle motivazioni della "festa".

Su questa base, mi sento di "raccontare" quanto mi pare emerga con chiarezza dalle informazioni ricevute:

1) La nostra "iniziativa" è ben piccola cosa (piccola nella Chiesa, piccolissima nella società italiana), ma davvero grande è la "cosa storica" di cui ci si occupa (Papa Giovanni e il Vaticano II).

2) Pur piccolissima e quasi invisibile e inavvertibile (ma assai dolce e preziosa per quanti la vivono), la nostra iniziativa familiare ed amichevole aggiunge qualcosa alle celebrazioni solenni ed ufficiali svoltesi nelle grandi basiliche romane, con omelie di personalità che hanno pronunciato parole bene-

vole ed orientanti, che abbiamo cercato e trovato in siti della rete (ma purtroppo non molto visibili sui mezzi di comunicazione cartacei o televisivi, di altri argomenti pienissimi). Per questo i nostri piccoli incontri locali hanno riempito di calore e di attenzione la nostra partecipazione ad una "realtà spirituale" che socialmente e culturalmente è rimasta, anche nella ricorrenza solenne, segnata da una marginalità ed esilità alla quale ci sembra giusto cercare di resistere e porre qualche rimedio.

3) Senza polemiche, ma ponendoci e ponendo domande, cerchiamo tutti vie di miglioramento reciproco: si sia, ciascuno di noi, tra quelli che hanno conosciuto timori e difficoltà, o tra quanti hanno coltivato gioia e speranza davanti a "novità" e "continuità" del Vaticano II. Forse, dopo mezzo secolo dal suo svolgimento, è possibile intendere meglio l'unità feconda di entrambe le "verità": grande la novità, grande la continuazione. Ma tutte e due con le loro esigenze e forme specifiche, teologiche e storiche, tanto superiori alle polemiche condotte con un affanno aggressivo, o a una concordia superficiale e banalizzatrice di ogni problema concettuale. Occorre invece un impegno serio a correggere abitudini e costumi avvertiti insufficienti o nefasti. "Non nova sed noviter", aveva auspicato Pacelli, per il Concilio che non poté convocare tra 46 e 51, ma che pure, in grandissimo segreto, aveva cercato di impostare e preparare. Aggiornamento della Chiesa, non perchè sia cambiato il Vangelo, ma perchè siamo cambiati noi che lo leggiamo meglio, seppur e osò dire, e poté fare, il mite e determinatissimo Roncalli.

4) È la sua bontà che ha reso papa Giovanni così forte da poter convocare il Concilio. Lo ha detto il 28 ottobre Benedetto XVI davanti alla tomba di Giovanni XXIII in San Pietro. Per la vera bontà della sua fede, poté volerlo e avviarlo libero, e consegnarne la guida al leale e sapiente successore, l'Arcivescovo di Milano Montini, da lui nominato cardinale e, dopo la morte di Roncalli, divenuto Paolo VI. Giovanni e Paolo, i due papi del Concilio novecentesco, i cui nomi intrecciati hanno segnato anche i due immediati successori, a sintesi e sistemazione inattesa dei due grandi e ben più tormentati concili dell'età moderna: Trento, e Vaticano I.

Conoscere  
per decidere,  
in larga misura  
è vero anche  
nell'esperienza  
della fede

5) Dal 1° ottobre, noi "festeggianti roncalliani" siamo un po' cresciuti nelle reciproche relazioni, ma con la nostra iniziativa amichevole, non abbiamo ancora raggiunto tutte le regioni italiane: i nostri 38 piccoli e familiari incontri locali si sono svolti o risultano in programma, solo in Emilia, Lombardia, Trentino, Puglia, Veneto, Piemonte, Lazio, Molise, Marche, Umbria, Toscana, Liguria, Sicilia; e solo nelle prime di queste 13 regioni i nostri incontri hanno avuto luogo in una pluralità di centri. Nel Sud, solo in due regioni, Puglia e Molise, abbiamo visto un movimento di adesioni locali confortante, promosse in ambienti associativi come Masci e Meic; altrove adesioni individuali, anche spontanee, non sono mancate. Molta strada è ancora davanti a noi e alle nostre comunicazioni, da organizzare con pazienza e continuità.

### **Chiarimenti (e principi di garanzia)**

Alcuni punti di spiritualità e di metodo è importante siano chiari tra noi. Provo a indicare cinque:

1) Innanzitutto, si tratta di assumere un impegno personale. Ovviamente solo in misura compatibile con l'insieme dei propri doveri, e proporzionato alle proprie risorse, in primo luogo, di tempo. L'impegno ad esservi attenti e attivi lo crediamo inevitabile, nella convinzione che solo una pratica e una partecipazione personale alimentino in ciascuno, con le loro gratificazioni, le risorse spese nel lavoro e nello studio prescelto come vitale, per noi e per gli altri. Senza un circuito realizzato, di "spendita" e di "alimentazione" della propria persona, questo tipo di impegno culturale, autoformativo e popolare ad un tempo, non può durare a lungo, mentre occorre tempo per dare frutti significativi.

2) Negli impegni assunti ed esercitati con convinzione e passione, specie se si tratta di studiare e valorizzare realtà e significati di figure ed eventi religiosi (tali sono il pontificato di Giovanni XXIII e il Concilio Vaticano II), è però assolutamente necessaria una grande mitezza dialogica. Una curiosità a "capire" anche le obiezioni e le difficoltà di altri, deve essere forte nello spirito che ci anima: anche quando questo è critico contro limiti e abitudini di tradizioni irrigidite.

La severità delle valutazioni, quando si fa automatica, ci spinge a giudizi privi di finezza intellettuale, a ideologismi mancanti di carità verso molti, distorcendo i problemi reali e le idee incontrate nella complessità degli eventi e delle situazioni in cui si muovono i protagonisti più grandi di noi.

3) Ben pochi, tra quanti parteciperanno con continuità a questa iniziativa, anzi, probabilmente nessuno di noi darà contributi di tipo storico o teologico adeguati alle metodologie accademiche di queste discipline oggi. Ma dobbiamo egualmente studiare molto, incontrare e ascoltare persone, con attenzione anche le più semplici e comuni, riflettere e discutere, soprattutto prendere decisioni interiori, al fine di non fallire il compito di tentare di essere giusti, nei problemi e in mezzo alle persone. Conoscere per decidere, in larga misura è vero anche nell'esperienza della fede: per decidere del proprio essere, pensare e fare. Non in vista di poteri nella società, ma piuttosto di libertà esercitata e coerenza di fede portata nella storia.

4) Orientarci per decidere, meglio e di più, ma non da soli. Amicizia e cooperazione sono parte e forma importante nella vita. Per questo proponiamo una pratica di amicizia e collaborazione paritaria in una esperienza di ricerca teologica e storica, non professionale ma egualmente seria. A cominciare da rispetto e franchezza con i nostri pastori nella Chiesa. Una forte misura di serietà è richiesta al nostro lavoro associato per il suo contenuto religioso, e per porsi, in facie ecclesiae, come ricerca di un equilibrio nella interpretazione e valorizzazione del Vaticano II che, dopo cinquant'anni, ci sembra ancora incerto, inclinandosi pericolosamente verso la rimozione del problema e delle sue asperità.

5) Quindi, il nostro, sarà - a me pare debba essere - un impegno personale, determinato, ma dialogico e assolutamente pacifico. Un impegno di studio per essere consapevoli di ciò che deve pensarsi e farsi oggi. Non da soli certamente, ma innanzitutto con amici: nella Chiesa, dove tutti siamo tenuti a rapporti costanti e appropriati di fraternità; e nella società, dove anche gli increduli o i variamente e diversamente credenti, hanno parole su cui riflettere con attenzione. Trasparenti nella Chiesa, non siamo clandestini.

Noi vogliamo un gran bene e abbiamo una grande gratitudine per Papa Roncalli, perché sentiamo di avere ricevuto moltissimo da lui, dalla sua vita e dalla sua audace iniziativa

ni nello spazio pubblico; siamo voci piccole e senza grandi mezzi. Ma con consapevolezza grandi ricevute in dono dalla Tradizione, di cui il Vaticano II è l'ultima ed organica espressione, ecumenica, collegiale, primaziale e petrina come forse mai è stato possibile avere. Umilmente pensiamo di poter studiare, e di poter fare delle domande, partendo dalla nostra condizione di laici fedeli comuni, di figli amati e amanti, di persone che conoscono abbastanza il dovere come condizione irrinunciabile per esercitare diritti, e se mai, citano un proprio diritto è in vista di prepararsi meglio all'esercizio di un dovere difficile e complesso; ma necessario per tutti, a ciascuno nella misura sua propria.

### **Propositi (primi appuntamenti e progetti)**

Il primo proposito è continuare la festa: emerge dalle lettere, telefonate, incontri. Non cessiamo di pensare e studiare insieme. Ciascuno nel suo ambiente, con le sue forme di vita e lavoro, ma aggiungendovi la consapevolezza di una condivisione forte. Forte nel nostro sentimento, forte nel merito.

Noi vogliamo un gran bene e abbiamo una grande gratitudine per Roncalli, perché sentiamo di avere ricevuto moltissimo da lui, dalla sua vita e dall'audace iniziativa, con cui ha potuto concluderla in piena luce, dopo averla vissuta in operosa e sapiente penombra. Vi vediamo un modello per tutti. Siamo felici di avere conosciuto il suo metodo di intrecciare obbedienza e indipendenza, pace con ognuno e determinazione nell'esercitare la propria responsabilità. La sua capacità di unire tradizione e contemporaneità, assorbendo e risolvendo in esse le difficoltà conosciute dal mito della modernità e sopravvalutate anche dalla paura eccessiva del modernismo di troppi fissisti e laudatores temporis acti. Abbiamo il Concilio Vaticano II nelle mani, è studiato (abbastanza) nei seminari, ma non tutto è andato bene nel suo svolgimento e nella sua ricezione: forse troppo chiasso, forse troppe paure contrapposte ("non si prepara nulla", "si sconvolge e brucia tutto"). Sembra quasi che un brutto post-Concilio sia più importante da correggere che un bellissimo Concilio da amare e vivere.

Il primo progetto è allora di usare i primi anni del post-cinquantenario per cercare di ripercorrere con più equilibrata attenzione quel tempo, cioè i sette anni del periodo antepreparatorio, preparatorio, le quattro sessioni e le tre intersessioni; e gli anni successivi, folti di pubblicazioni dei testi, ma anche di paure e frenate, in mezzo a onde anomale suscitate da terremoti anche lontani, e dal manifestarsi di fragilità troppo a lungo nascoste in casa: fino alle incertezze e fatiche di oggi. Che potrebbero anche sorprenderci come un inizio di forza ritornante, di misure in via di essere prese, in una maggiore coraltà di attenzioni e confronti, teologici ma anche storici, sociali e fin economici.

La crisi che incombe davvero minacciosa non può che fare bene a tutti, in quanto mette fine a molte illusioni ed euforie e riporta attenzione sui problemi reali.

Il primo appuntamento da "festeggiare", per noi ora, è proprio quel 25 gennaio che vide l'annuncio di Roncalli a 17 cardinali riuniti in S. Paolo, e ciò che occorre ricordare e ripercorrere sono i primi lenti passi verso la formazione della Commissione antepreparatoria istituita il 17 maggio (che nel 1959 era Pentecoste), e seguirla nei suoi passi, incerti e insicuri indubbiamente, pur guidata da un cardinale dell'esperienza e statura di Tardini. Vi sono documenti di quel tempo, tra cui la "Notificazione" di Montini a Milano, o le lettere di adesione dei cardinali, a cominciare da quella di Confalonieri, che è interessante ritrovare. Ognuno dei "festeggianti" continui il proprio impegno, domestico, familiare, locale, parrocchiale, aperto a contatti giudicati interessanti. Se ve ne è il desiderio e la convinzione, non manca il tempo per continuare gli approfondimenti, relativi a Roncalli e ai suoi compagni e interlocutori nella impresa allora in corso: studiando le varie posizioni, sia degli entusiasti, sia dei dubbiosi e spaventati, da considerare tutti con attenzione e nella prospettiva che il trascorrere del tempo può cambiare le posizioni e aiutare ciascuno a migliorare. Ben lieti se chi, nelle nostre chiese locali o in Vaticano, ha un'opinione diversa, non vorrà coltivarla in solitudine, ma la metterà in relazione anche con noi e il nostro lavoro.

Fino a che punto sono state valorizzate le indicazioni più essenziali del Concilio?

*ro, aperto all'ascolto di tutti e ad esame e riesame di ogni convinzione umana, specie di chi ci sia padre o fratello nella fede. Le nostre previsioni possono essere severe, anche inquietanti: ma i nostri propositi e progetti, se debbono chiedere cambiamenti di molte cose e correzioni di molti costumi, non possono separarsi da fiducia e gioia. Esse vengono regalate dalla fede,*

*che non ci separa da nulla e nessuno nell'amarezza; ma anche dall'esperienza, che talvolta ci presenta uomini, come Roncalli, che riescono a fare quanto ad altri sembrò impossibile, e che davvero era difficile. Che fosse difficile realizzare "l'aggiornamento della Chiesa" ("non nova, sed noviter"), lo si vede anche adesso. Era tuttavia possibile: per lui lo è stato cominciarlo e per Montini concluderlo: non è più qui il problema. Il problema ora è un altro, anzi, sono due: le indicazioni più essenziali e importanti del Vaticano II sono state valorizzate? E che cosa dicevano? Per pensare con equità il merito di queste vicende, e conoscere bene quelle tesi, forse*

*è necessario inventariare di nuovo che cosa sia stato detto, scritto e promulgato, e che cosa, già valorizzato o ancora in attesa di esserlo, sia comunque l'essenziale e il vitale nelle indicazioni del Vaticano II. Per saperlo e raccontarlo, soprattutto ai più giovani, che soffrono molti problemi e conoscono ben poco il Concilio, prendiamoci il tempo necessario.*

*Almeno sette anni, con appuntamenti intensi e rapidi nella facilità elettronica di accesso e riproduzione; con qualche fascicolo monografico a stampa (come stanno mettendo a punto al "Margine"), o con qualche volume da rieditare o volumetto da produrre. Forse, un primo convegno "antepreparatorio" per insediare una nostra Commissione di coordinamento editoriale, si può ipotizzarlo in qualche "ponte" della primavera 2009, con i tempi necessari allo svolgimento di un vero convegno: magari da tenere nel Mezzogiorno per confermare il carattere nazionale dei festeggiamenti il nostro '58.*

## IL PROGETTO NELL'IMMEDIATO FUTURO

"Nel complesso siamo stati incoraggiati a proseguire e ci sono idee e accordi che ci permetteranno di andare

avanti, forse davvero per sei anni, con un lavoro di recupero storico di carattere e livello popolare, e di attualizzazione, guardando ai guai presenti con 'occhiali' presi dal Concilio". Così il promotore dell'iniziativa, Gigi Pedrazzi, ha salutato il primo incontro di bilancio (accompagnato dalla neve) che si è tenuto a Bologna a fine novembre. Molti incontri locali continueranno a svolgersi con la formula collaudata (a Imola il 26 dicembre e a Genova il 4 gennaio), a seminare in piccoli gruppi (15-20 persone per volta: ma tutti debbono parlare e non solo ascoltare...).

Il 25 gennaio ci sarà una "festa in rete" in ricordo del colloquio Roncalli-cardinali in San Paolo fuori le mura, e il 17 maggio (del '59 era Pentecoste), quando si insediò la Commissione antepreparatoria presieduta da Tardini. All'incirca a quella data si pensa ad un convegno per mettere a fuoco programmi editoriali di coscientizzazione del Concilio con sussidi popolari, semplici ma ben motivati. Il profilo "storico" (non dotto, ma serio) e quello di "attualizzazione" (guardare ai guai del presente con occhiali degni del concilio) dovranno andare di pari passo. "Siamo contenti, senza polemiche e con discreta soddisfazione per il lavoro avviato.", ha concluso Pedrazzi.

## Chi è Gigi Pedrazzi

Luigi Pedrazzi (Bologna, 1927), politologo e giornalista, è una delle voci più importanti

del pensiero politico cattolico di centro-sinistra.

Docente di filosofia, è stato tra i fondatori della rivista "Il Mulino". Nel 1956 si è candidato al consiglio comunale di Bologna con la Dc nella lista di Giuseppe Dossetti, il candidato a sindaco poi sconfitto, del quale è sempre stato un sostenitore. Al seguito di Beniamino Andreatta, scese

in Calabria con altri giovani professori dell'Ateneo Bolognese per avviare l'Università della Calabria a Rende. Nel 1974 fu con Ermanno Gorrieri

e Luigi Macario alla guida dei Cattolici per il no, che votarono per il mantenimento del divorzio al relativo referendum. Nel 1995 Pedrazzi fu vicesindaco di Bologna con Walter Vitali dei Ds. Per la prima volta un cattolico, non socialcomunista, ricopriva incarichi di Governo a Bologna. Autore di numerosi libri, è anche giornalista: già caporedattore di "Bologna Sette", inserto bolognese domenicale di "Avvenire", Pedrazzi negli anni '70 fondò insieme a Gorrieri il quotidiano d'opinione politica "Il Foglio".

Negli anni '90, poi, è stato editorialista de "Il Giorno", e dal 2004 è editorialista per "Il Domani di Bologna", quotidiano bolognese.